

Pro Loco Gorgonzola

# Quei simpatici divi del cinema!

Incontro con l'autore di due libri dedicati agli animali sul set.

La presentazione dei due libri sui cani e sui gatti nel cinema, prevista venerdì 30 novembre alle ore 21 presso la sede della Pro Loco di Gorgonzola in via Filzi 3, avverrà mediante un dvd appositamente preparato da BookTime. Dopo la visione, saranno presentati i volumi non solo tramite la voce dell'autore, Giuseppe Colangelo, bensì a due voci, con un intervistatore che cercherà di carpire i segreti dei singolari testi.

Alla fine il curioso o il lettore appassionato potranno acquistare i libri con una sorpresa commerciale.

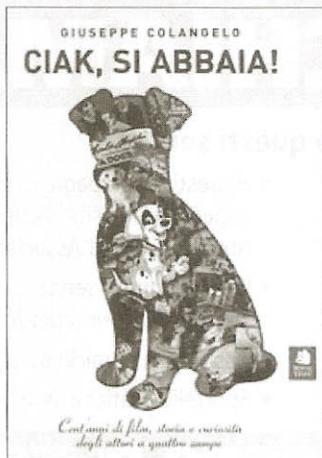
Intanto abbiamo chiesto qualche anticipazione allo stesso Colangelo.

## Perché cani e gatti nel cinema come primi argomenti di una collana?

«Il marchio BookTime, che fa capo alla storica casa editrice La Vita Felice, esordisce in libreria con questi due volumi dedicati agli attori a quattro zampe, perché ha in cantiere una sorta di enciclopedia cinematografica per temi, costituita da un totale di 14 titoli. «Ciak, si abbaia!» e «Miao, si gira!» rappresentano appunto la prima originale novità di questo programma editoriale».

## Questi «attori», entrati quasi di soppiatto nel muto, come hanno fatto a diventare in seguito delle star?

«Saltando e graffiando lo schermo, cani e mici, al pari degli attori umani, hanno saputo guadagnarsi col tempo la simpatia del pubblico e l'apprezzamento degli addetti ai lavori. Basti pensare come il leggendario Rin Tin Tin, dopo i primi timidi passi in alcuni short film degli anni Venti, divenuto il beniamino del pubblico si converta ben presto in un divo di prima grandezza che riceve circa 10.000 lettere ogni sette giorni dai suoi fan, guadagna



Giuseppe Colangelo.

1.000 dollari alla settimana e dispone di un cameriere personale, una limousine e di un alloggio di cinque stanze all'interno degli Studios della Mgm».

## Nei film gli animali entrano in competizione con gli attori umani?

«La risposta a questa domanda è racchiusa in una battuta che circola fra attori e produttori fin dai primordi della settima arte: «Mai recitare con animali e bambini, perché questi ti ruberanno la scena»».

## Che parte hanno avuto gli addestratori di animali nel creare i miti che ancora oggi ricordiamo?

«Un ruolo fondamentale, fatto di arguzia, abilità, pazienza, fantasia e, perché no, anche di una serie di trucchi che, se svelati, finirebbero per deludere molto il pubblico. Il

resto lo ha fatto la predisposizione dei quattro zampe, come sottolinea l'attore James Mason: «Non c'è alcuna necessità di insegnare ai gatti come recitare o divertirsi poiché essi sono dotati di ineffabile ingegno in quest'arte!»».

## Come mai gli animali sono diventati a volte simbolo del male e sono usati spesso nei thriller e negli horror?

«Le impronte lasciate da cani e gatti nei film attraversano tutti i generi cinematografici. Di conseguenza le loro performance finiscono inevitabilmente per esprimere lo spirito dei tempi. La scena in cui Topolino cerca di vendere per strada il suo amico Pluto per ricavare il denaro necessario a sfamare una famiglia di gattini indigenti nel disneyano «La buona azione di Topolino» del 1932 rievoca sim-

bolicamente la grande crisi economica di quegli anni, mentre in «Dogs» di Burt Brinckheroff del 1976 la devianza canina si iscrive nella tematica, allora molto dibattuta, dell'incubo nucleare».

**Proviamo a dare un po' i numeri riguardo alla ricerca che hai condotto per scrivere questi libri: quanti film ti sei rivisto, quanti registi hai dovuto schedare, quanti titoli hai dovuto tradurre in italiano? Quante razze hai dovuto descrivere per far capire ai tuoi lettori di chi si parla?**

«Film e cortometraggi rivisti, tantissimi. Complessivamente i registi citati sono oltre 680, i titoli circa 1.000 e le razze 80».

**Alla fine dei volumi hai messo l'indice degli attori a quattro zampe, dei registi, dei titoli e la bibliografia...**

«La piccola enciclopedia per argomenti che abbiamo ideato vuole essere un punto di riferimento attendibile per ulteriori studi di ampliamento e approfondimento».

**Dove hai pescato tutte le locandine inserite tra le pagine? Perché poi hai anche raccontato come un romanzo famoso diventa film?**

«La ricerca iconografica è stata lunga ma esaltante. Mi ha molto emozionato scoprire, a volte per caso, la bella immagine di un film finito nel dimenticatoio. Per quanto riguarda i riferimenti letterari, credo che non si possa prescindere da essi. Come si può amare il trotterellante Barone in «Cristo si è fermato a Eboli» di Francesco Rosi, per esempio, senza conoscere l'esperienza vissuta come confinato ad Aliano, in Basilicata, e narrata nel romanzo omonimo da Carlo Levi? O emozionarsi con Dusk mentre scodinzola a fianco di Meryl Streep in «La mia Africa» di Sidney Pollack, ignorando le struggenti pagine dell'epistolario di Karen Blixen in cui testimonia tutto il suo dolore per la scomparsa dell'inseparabile cane?».

Bruno Giussani